

**INTERVENTO IN OCCASIONE DEL CONVEGNO
"LAVORO: QUALITA' E SICUREZZA"
- MONFALCONE 3 MARZO 2008 -**

Se partiamo dal principio che una buona normativa è la principale garanzia che il cittadino ha per vedere riconosciuti i propri diritti e considerando che in Italia le normative non mancano dobbiamo chiederci cos'è nel nostro sistema che rende difficile il compito della legge, di regolare organicamente, preventivamente e stabilmente la vita sociale.

Esiste una rete inestricabile di rapporti settoriali perennemente in movimento, refrattari a qualsiasi regola.

La legge, un tempo strumento principale di certezze nella vita giuridica, è divenuta essa stessa causa di incertezza.

Questa è la realtà di oggi, non esiste una legge alla portata del cittadino, in quanto tale, ma un groviglio di leggi, leggi particolari prevalentemente dettate per favorire questa o quella categoria di persone.

Leggi concrete per far fronte a emergenze che si sono già determinate, rispetto alle quali la legge è un rimedio tardivo.

Aumentano così le "**leggi provvedimento**" per distinguerle dalle "**leggi ordinamento**" che esprimono uno stabile disegno razionale nella regolazione dei rapporti sociali.

Sono espressione di questo fenomeno di impotenza regolativi *le leggi personali, le leggi di emergenza "a termine", le leggi di sanatoria, le amnistie, i condoni, le proroghe, le deroghe, ecc..*

In questa caotica situazione di norme è difficile per il lavoratore districarsi e seguire correttamente le normative per lavorare in sicurezza, ed è difficile anche per l'imprenditore seguire continuamente normative che cambiano.



Il problema dell'imprenditore è quello di produrre, il problema del lavoratore è quello di guadagnarsi lo stipendio per il sostentamento suo e della propria famiglia.

Per ottenere questo è necessario e urgente snellire il sistema amministrativo burocratico applicando seriamente le normative e facendole rispettare senza nessun privilegio, né eccessi di potere. Lo chiedono i lavoratori, gli imprenditori, i cittadini tutti.

Ritengo sia fondamentale rendere il nostro sistema legislativo più semplice, più accessibile ai cittadini, qualunque sia la loro professione, creando le condizioni per svolgere il proprio lavoro con serenità che crea sicurezza.

Gli incidenti sul lavoro avvengono anche per errore umano, per distrazione, per stress e quindi occorre verificare e valutare le condizioni sia fisiche, sia psicologiche sia comportamentali del lavoratore stesso.

Non bastano i convegni, le conferenze sulla salute e sulla sicurezza sui luoghi del lavoro, non basta l'eccezionale lavoro svolto dagli incaricati: pagine e pagine fitte di relazioni, dati, statistiche, ecc. quando manca il coinvolgimento degli interessati e la loro partecipazione: lavoratori ed imprenditori tutti.

L'A.N.M.I.L., costituita nel lontano 1943, si è sempre dedicata alla tutela ed al sostegno degli infortunati sul lavoro, delle famiglie dei caduti sul lavoro; conosce bene le conseguenze degli incidenti sul lavoro ed è consapevole del dramma di chi li subisce.

In regione abbiamo 12.000 infortunati iscritti che non vengono riconosciuti come tali ma bensì inseriti in un contesto sociale generalizzato con ripercussioni negative nei loro confronti.

Nella finanziaria regionale 2008 non sono state inserite le assistenze A.N.M.I.L. abrogate con la L.R. 6/2006: **è triste togliere delle provvidenze a una categoria meritevole come quella dei lavoratori!**

Una maggiore attenzione da parte delle forze politiche istituzionali della nostra Regione ai lavoratori e conseguentemente agli infortunati ed ai familiari dei caduti sul lavoro sarebbe un segno di ben operare.



E' attraverso la loro testimonianza, inoltre, che si possono trovare elementi utili per meglio operare in tema di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro e trovare le cause che li determinano.

Ritornando alle leggi, **il nuovo testo unico** dovrebbe rendere più complete le normative in tema di SICUREZZA E SALUTE SUI LUOGHI DI LAVORO.

Una legge si fa per migliorare la situazione e quindi si potrebbe risparmiare molto tempo nella sua applicazione se si smettesse di cavillare su tutto.

Bisogna invece prendere atto che il fenomeno degli infortuni e delle morti sul lavoro è grave: lo dicono le massime cariche dello Stato, lo dice la Chiesa, lo dicono le cronache drammatiche di tutti i giorni.

Invece di snellire, questo testo unico, per il momento ci fa intravedere i tempi lunghi della burocrazia nella sua applicazione.

Ci delude l'ultimo comma dove si scrive "*dall'attuazione della presente legge non derivano nuovi oneri e maggiori spese a carico della finanza pubblica*".

Comprendiamo i tempi lunghi, ma per una **Repubblica fondata sul lavoro** è veramente inqualificabile non voler spendere un solo euro per tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

Secondo il pensiero dell'A.N.M.I.L., fermo restando il decreto leg.vo 626/1994, riteniamo fondamentale attenersi a quanto di seguito riportato:

UN UNICO INTERLOCUTORE PUBBLICO PER QUANTO ATTIENE:

- > **RILASCIO** DI AUTORIZZAZIONI IN MATERIA D'IMPRESA INERENTI LA SALUTE E L'IGIENE SUL LAVORO;
- > **VIGILANZA** SUL RISPETTO DELLE MISURE DI SICUREZZA E SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO;

➤ **RENDERE OBBLIGATORIE** LE CERTIFICAZIONI: ISO 18000- ISO 14000- ISO 9000;



- **INSERIRE** NEI PROGRAMMI DI STUDIO, DOPO LA SCUOLA DELL'OBBLIGO, LA MATERIA SICUREZZA SUL LAVORO;
- **TIROCINIO SUI LUOGHI DI LAVORO** PER TUTTI GLI STUDENTI, PREVEDENDO ATTIVITA' MANUALI, D'ORDINE E DI CONCETTO. GLI "APPRENDISTI" DOVRANNO ESSERE AFFIANCATI A LAVORATORI ESPERTI E AI R.S.P.P. CHE DOVRANNO CERTIFICARE IL GRADO DI APPRENDIMENTO RAGGIUNTO AL TERMINE DELLO STAGE. LA SCUOLA DOVRA' TENERE IN SERIA CONSIDERAZIONE QUESTA VALUTAZIONE;
- **RICONOSCERE LEGALMENTE** LE NORME DI BUONA TECNICA (ISO, UNI, CEI).

PRESIDENTE REGIONALE A.N.M.I.L. FVG

Adua VALER
Adua Valer

